

IDEAL STANDARD

I lavoratori sono fiduciosi: «Ripartiamo dall'accordo»

Fuori dai cancelli dello stabilimento c'è chi si mostra scettico, ma la maggior parte ci crede: «Ora serve una proprietà che crede in noi». / PAGINE 16 E 17

Crisi in Valbelluna

Ideal, un accordo che farà scuola «Sarà la base di una legge nazionale»

L'intesa servirà ad avviare una discussione generale sulla gestione delle uscite delle società multinazionali dall'Italia

Paola Dall'Anese
BORGO VALBELLUNA

«Questo è un accordo che farà scuola: da qui si partirà per giungere a una norma nazionale che regoli la partenza di società multinazionali dal nostro Paese». Sono parole di grande soddisfazione quelle pronunciate ieri dall'assessore veneto Elena Donazzan nel presentare l'accordo siglato mercoledì al ministero dello Sviluppo economico per garantire la reindustrializzazione del sito di Trichiana dell'Ideal Standard. Un accordo salutato come un esempio non solo per il Veneto, ma per tutta l'Italia. «Il messaggio che vogliamo lanciare», ha proseguito Donazzan, «è che chiunque verrà a produrre in Italia avrà delle regole di ingaggio chiare: se deciderà di andarsene, lo farà garantendo una continuità industriale, come fatto da Ideal Standard».

L'ACCORDO

L'accordo prevede che Ideal Standard metta sul tavolo una dote di 15 milioni di euro

per chi subentrerà, dote che diminuirà se il nuovo proprietario dovesse decidere di tenersi apparecchiature, marchio e altro. E se saranno pagate le indennità di cassa straordinaria ai lavoratori. Cassa che partirà da febbraio. La multinazionale poi garantirà per due anni come cliente commesse da 350 mila pezzi all'anno. Previsti degli incentivi per i lavoratori che decideranno di andarsene.

A supportare l'operazione ci sarà la Regione con la formazione e la riqualificazione dei dipendenti e il ministero dello Sviluppo economico tramite Invitalia. Intanto da lunedì partirà l'azione dell'advisor, cioè l'agenzia scelta dalla società per analizzare l'acquirente o le proposte che arriveranno, sulla base della sostenibilità del piano e del mantenimento dell'occupazione. Ogni due settimane il tavolo

regionale fin qui costituito si riunirà per monitorare, i progressi fatti. Insomma, tutti i soggetti saranno sempre in contatto, in un'ottica di lavoro di squadra. Sulla presenza o meno di un possibile acqui-

rente, però, Donazzan non si è sbilanciata precisando che «lavoreremo per questo».

L'ASSESSORE DONAZZAN

L'assessore regionale non ha potuto non ricordare come il risultato ottenuto derivi dalla disponibilità della società che «non ha mai lasciato il tavolo e ha ragionato sulle richieste del sindacato e le ha condivise anche se con sacrificio». Donazzan ha avuto parole di elogio anche per il lavoro fatto dal Mise, dal ministro D'Incà, dai sindacati e dai dipendenti che ci hanno messo del loro (parte dello stipendio) in tutti questi anni per riuscire a mandare avanti la fabbrica dimostrando «grande senso di responsabilità e professionalità». E anche dell'unità di crisi regionale che ha gestito la partita. Partita che, come ha ricordato il referente dell'ufficio Mattia Losego, trova la sua straordinarietà proprio nella condivisione di tutti i soggetti e sul fatto che da qui partirà una discussione a livello nazionale. «Questo accordo è il risultato di un lavoro corale», ha concluso Donazzan.

IL PRESIDENTE ZAIA

Accoglie a braccia aperte la notizia dell'accordo anche il presidente veneto Luca Zaia, che vede «un segnale forte e chiaro in un momento di difficoltà dell'azienda bellunese. Abbiamo voluto crederci e quando si fa quadra i risultati si ottengono». Ma Zaia non dimentica che «il nostro obiettivo ora è trovare una vita di uscita anche per i lavoratori di Acc, che restano un pensiero fisso per tutti noi».

IDEAL STANDARD

Poche le parole venute da Francesco Villani, Transformation director di Ideal Standard, il quale ha sottolineato il fatto di aver tenuto fede «all'impegno di cercare il modo di minimizzare l'impatto della nostra uscita di scena sulle persone e sul territorio e questo accordo lo sancisce».

I SINDACATI

Da parte dei sindacati, massima consapevolezza dell'importanza dell'accordo. «Avemmo promesso ai lavoratori che avremmo creato le basi per un futuro dello stabilimento e il mantenimento del valo-

re industriale che per noi rappresentava. La promessa è stata mantenuta», ha detto Denise Casanova a capo della Filctem Cgil bellunese, che è passata poi a ringraziare tutti gli attori dell'accordo. «In un momento di grande sfiducia, questo è un lavoro che dimostra che se tutti credono in un progetto si può realizzarlo. Da

questo accordo si partirà per un percorso che non sarà semplice, e il cui risultato non è affatto scontato», ha avvertito Casanova, a cui ha fatto eco Bruno Deola della Femca Cisl, che ha evidenziato come «l'intesa è importante, d'altra parte lo scontro si sarebbe rivelato perdente per tutti». Ha parlato di percorso complesso an-

che Giorgio Agnoletto della Uiltec Uil che ha sottolineato, insieme con Antonio Comella della rsu, come l'unità tra lavoratori sia stato fondamentale.

IL MINISTRO D'INCA'

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, anche ieri ha ricordato come sia stato raggiunto un ri-

sultato frutto di una «trattativa lunga e complessa, su cui, come governo e Movimento 5 Stelle, ci siamo fortemente impegnati. È stata particolarmente preziosa la sinergia con la Regione Veneto e i sindacati che hanno lavorato a lungo attraverso numerosi tavoli tecnici per trovare una soluzione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione di sabato in piazza Papa Luciani a Mel